

Intervista di Momenti Edizioni a

Franco Vito Gaiezza

Che cosa rappresenta per te S. Maria in Campitelli di Roma?

Ho sempre sognato un luogo musicale e spirituale.

E devo dire che S. Maria in Portico a Campitelli di Roma, completa e realizza questo mio luogo ideale.

L'accoglienza, la condivisione, la convivialità, sono indispensabili soprattutto in una società che rischia di perdere i valori etici e morali.

Grazie all'impegno sociale e artistico di Vincenzo Di Betta, amico fraterno, organista e direttore della Cappella Musicale La Cantoria in Campitelli, è stato possibile realizzare questa impresa.

Per anni in Sicilia ho speso il mio tempo nel tentativo di sensibilizzare gli enti preposti alla promozione dell'arte e della cultura. Ma la sordità è una malattia diffusa, per cui tutto sembra svanire nel nulla.

Ecco perché mi riempie di gioia veder realizzata un'opera qual è appunto il restauro dell'organo monumentale Rieger a Campitelli.

Gioia e onore per aver inaugurato lo strumento il 28 novembre 2016, alla presenza delle autorità romane.

Un ringraziamento personale alla fondazione Irti di Roma, che attraverso il suo contributo è stato possibile restaurare lo strumento ad opera della bottega Organi Pinchi di Foligno.

E cosa pensi di realizzare con gli organi a canne di Campitelli?

Mi piace pensare anche ad un luogo scevro per così dire, da consociativismi di turno.

Nell'etologia umana, e in ambito organistico, dall'ultimo paese della Sicilia, sino ai margini dell'Italia del nord, impera, a mio avviso, un malcostume, ovvero quello di gestire la cosa pubblica come una cosa propria.

E così i piccoli organisti, ma anche i grandi organisti, con i loro "io piccoli barrati", per citare Lacan, dimenticano il concetto di condivisione e convivialità.

Cosa intendi dire?

Bisognerebbe innanzitutto insegnare nei Conservatori musicali il senso civico dello stare a questo mondo.

Io ricordo simpaticamente l'affermazione di un mio ex collega di Solfeggio, e cioè che esistono tanti organisti di gran lunga superiori a me.

Ma ciò è innegabile.

Ma infatti questo è un falso problema.

Poiché non appena una leucemia ci colpisce, la nostra bravura, o l'essere di gran lunga professionalmente superiori ad altri, si annichilisce, compresi i nostri piccoli io verticali.

E proprio quando viene un'ecatombe come l'ultimo terremoto... - pensa, io e Vincenzo Di Betta suonavamo a Pasqua proprio a Norcia, in quella Cantoria ora non più esistente... - ebbene... in questi frangenti le persone si abbracciano e si amano.

La sciocchezza di attribuire a Dio le calamità, quale punizione, a mio avviso parte da un errata concezione che si ha del divino.

L'impermanenza e il baratro della morte ci fanno ricordare che siamo tutto fratelli, e che dobbiamo condividere ogni giorno i nostri tesori, sia essi materiali o immateriali, prescindendo dalle diversità qualitative.

E la musica?

Tornando alla musica, nello specifico alla musica organistica, io credo che S. Maria in Campitelli rappresenti oggi un farò per tutti coloro che vorranno abbeverarsi alla fonte dello spirito.

E questo senza competizione, maldicenza, diffamazione, arroganza, disprezzo, intolleranza. In Sicilia vige il detto che tutto cambia per non cambiare, ma vale pure per l'Italia.

Personalmente non condivido questo stato d'essere. Intanto cambio io, poiché ognuno di noi è già un universo.

Al concerto inaugurale del Rieger, ha partecipato l'organista di S. Basilio a Milano, Paolo Springhetti, musicologo ed organologo, che senza il quale avrei avuto non pochi problemi esecutivi, essendo lo strumento interamente senza accessori. A parte il fatto che egli suona alcune voci nel brano di Rubinstein.

E poi ho visto tra il pubblico una meravigliosa e grande organista, allieva di Jean Guillou, la musicista Livia Mazzanti, probabilmente l'unica organista romana presente all'evento.

Vedi, già siamo in 4, io, Vincenzo, Paolo e Livia.

Ci vuol poco e credimi è l'unica via di salvezza.

La musica ebbene ricordarlo, non è il fine ma il mezzo per fare Anima.

Altrimenti le performances saranno né più né meno che mere esibizioni vuote.

Ti faccio un esempio.

Oggi la moderna filologia ha reinterpretato le musiche di Bach, attraverso una ricchissima discografia di specialisti.

Eppure, ti posso assicurare che le vecchie incisioni dei corali di Bach nell'esecuzione di Albert Schweitzer, ancora oggi commuovono.

Come Mai?

Perché nonostante la tecnica mediocre (come ebbe a dire un noto organista vivente), i tempi lenti e le sonorità antichate dell'ottantenne Schweitzer, si respira nelle sue esecuzioni la pietas, quello sguardo nel mondo che spesso intravediamo in quei bambini, ancora non macchiati dall'egoismo, dal cinismo, dall'odio.

Che cosa ti auguri?

Io spero e mi auguro che Campitelli possa diventare un faro per tutti coloro che vorranno abbeverarsi alle acque di salvezza.

Le porte sono aperte, come appunto sostiene Padre Davide Carbonaro, parroco a Campitelli. E del resto, se tieni la porta chiusa e non la apri al viandante, ti precluderai la possibilità di conoscere.

E se si tratta di un antagonista?

E quand'anche fosse il tuo assassino, apri e accoglilo come un tuo fratello.

Noi a Ballarò a Palermo, insieme a Don Cosimo Scordato, sacerdote del sorriso a S. Francesco Saverio all'Albergheria, abbiamo imparato il senso di accoglienza e di condivisione.

Ad onor del vero a Palermo, a S. Oliva in corso Calatafimi, il parroco Mons. Vincenzo Monaco, ha dotato la chiesa di un organo Walcker-Colletti. Un piccolo gioiello interamente meccanico. Una piccola oasi in cui abbeverarsi e un luogo di speranza per tanti, allievi e appassionati, desiderosi di poter suonare, senza divieti e restrizioni.

Dunque qualcosa cambia?

È ancora poco, ma ci si accontenta.

Quale stile hai adottato nell'interpretare i brani per l'inaugurazione dell'organo Rieger?

Diciamo che ho scartato gli autori barocchi come Bach, poiché l'organo a canne pneumatico risulta più impastato e inoltre ha una preponderanza di timbri scuri.

Alcune volte sembra un grande e meraviglioso Harmonium.

Ma qui sta la bellezza.

Alcuni mi hanno rimproverato di non avere stile e di reinventare le note scritte.

Personalmente non ho alcun interesse a interpretare pedissequamente il segno grafico stampato sulla partitura.

Ci sono appunto valenti organisti che già lo fanno.

Io ho scelto la strada dello stile fantastico e ri-creativo.

Per me la musica è gioco, fantasia, medianicità spirituale, casualità emozionale del momento. Anche gli errori e gli strafalcioni, mi piacciono e non ne provo alcuna vergogna.

Se qualcuno storce la bocca, o si lancia in impropri agghiaccianti, io consiglio la lettura di "Essere e tempo" di Heidegger, nella speranza che il criticone di turno possa percepire l'inutilità del suo dire.

Ho inserito Filippo Capocci, organista e compositore romano della fine dell'800, il quale peraltro ha inaugurato lo strumento nel 1909. Autore ingiustamente dimenticato, o eseguito da pochi ma senza alcun piglio romantico.

Certamente non poteva mancare César Franck con la pagina del Pezzo Eroico, e Max Reger di cui ricorre il centenario.

Ho inserito anche una mia trascrizione del Sogno Angelico del pianista russo Anton Rubinstein, brano pianistico in voga nell'800 tardoromantico.

Un siciliano non manca mai nei miei programmi musicali, e nonostante la Sonata di Vincenzo Bellini, sia stata relegata tra le musiche di poco conto, (anzi... ricordo la critica che fece uno pseudo-compositore milanese, un pallone gonfiato, che, a suo dire, il brano di Bellini sarebbe dovuto annoverarsi tra le musiche banali) ugualmente ci ammalia per la dolcezza della melodia.

E infine la mia Toccata-Campitelli, tratta dal Sanctus della Messa degli Angeli.

Ma non l'avevi dedicata a Cameron Carpenter e successivamente a Jean Guillou?

Sì perché speravo di raccogliere fondi al fine di far restaurare l'organo a canne della Chiesa del Purgatorio a Menfi.

Occorrono 5000,00 euro per la manutenzione, ma fino ad ora Padre Giuseppe Colli, parroco della chiesa, non ha ricevuto alcuna donazione.

Ma che vuoi, forse avrei dovuto suonare "Pirati dei Caraibi" in versione organistica... ma perdonami non ne sono capace. Evidentemente Carpenter avrà sorriso alquanto con la mia composizione, intento com'è a tingersi i capelli.

E i 300 e passa fruitori di youtube che hanno visto la mia esecuzione, non hanno compreso la bontà dell'operazione, altrimenti avrebbero donato un euro (che fanno 300 di euro). Ma così va il mondo.

Tornando alla registrazione in presa diretta a Campitelli, si nota una tua ricercatezza timbrica?

Sì, è importante dare risalto alle svariate possibilità di combinazioni.

A me piace valorizzare la voce dell'organo, che quasi sempre si identifica nelle grandi sonorità.

Non è vero, come non è vero che ci si addormenta non appena si inseriscono timbri flebili.

Nei luoghi accademici si ritiene che il pianoforte sia lo strumento poetico per eccellenza.

Anche questo è un luogo comune.

L'organo a canne pur non avendo tocco dinamico nel tasto, ha la possibilità di variare i timbri e di trasformarsi in una vera e propria orchestra.

Col pianoforte questo effetto è illusorio. Poiché è uno strumento monocoloro, anche con l'effetto dell'una corda.

Ma anche qui sta la sua bellezza, tanto è vero che io non rinuncio a suonarlo.

Cosa consigli ai giovani siciliani che intendono iniziare o proseguire lo studio dell'organo a canne?

Di far pratica in chiesa suonando alla Messa, di non dimenticare il rapporto intrinseco con la religione sia cattolica che protestante.

E poi soprattutto di leggere libri di cultura generale.

Ma cosa c'entra con la cultura organistica?

Non vuol dire nulla muovere velocissimamente mani e piedi o suonare a memoria un repertorio vasto.

Guarda certe pianiste russe bravissime tecnicamente, delle macchine spaventose.

Ma anche in campo organistico vi sono mostri.

Ad esempio?

Non è il caso di citare nessuno e a tal proposito poco importa, poiché anche i grossi virtuosi appariscenti contribuiscono alla diffusione dell'arte, e credimi ce ne vuole di arte in un mondo appiattito.

Ma in ogni caso Io mi riferisco ad un cammino di formazione spirituale.

Per quello che riguarda la mia storia, io sono cresciuto con Freud, Jung, Hillman, Huxley, Meister Eckart, Gurdjieff, Steiner, Bergson, e poi vuoi mettere i grandi romanzieri di tutti i tempi?

Se non leggi, non sogni, non immagini e, diciamolo pure, l'aspetto mitopoietico viene meno.

Ecco perché molti muovono le dita ma non toccano quell'apex.

Ma allora per questo che tu scrivi?

Scrivo senza velleità, piccoli romanzi un po' audaci, soprattutto in momenti di aridità locale. La Sicilia è meravigliosa, ma io consiglierei ai giovani di imparare una lingua straniera per aprirsi all'Europa e al mondo, e venire a prendersi il sole in Sicilia.

Ma allora non cambierà nulla se inviti i giovani siciliani a farsi le valigie?

Scusami, Pirandello, Lanza Tomasi, Quasimodo, Sciascia, Bufalino, Consolo, Camilleri, Guttuso, Di Stefano, Rancatore, La Scola e tanti ancora, perché pensi abbiano fatto carriera? Per questi cialtroni siciliani al potere che non ti danno retta, e chiamano rottami di individui da fuori senza né arte e né parte, a ricoprire ruoli importanti?

La lucidità di un giovane innanzitutto è che deve comprendere il luogo in cui vive e capire il piccolo pensiero che aleggia in ogni angolo della Sicilia.

La mediocrità ci assomma e ci fa star bene, per questo non cresceremo mai.

Ma se abbreattivamente, come avviene nelle sedute psicoanalitiche, fai emergere questa crisi interiore, tu guarisci e ti salvi.

E magari prendendo le distanze da questa nevrosi collettiva locale, imparerai a distanza, ad amare il tuo luogo d'origine.

Ora però diamo vita alla musica.

Buon ascolto.